

DIRIGENTI A TUTTI I COSTI Della Bianca segnala anche il «caso Barabino»

Regione, tutti i «pasticci» sui direttori della Sanità

Nella delibera di giunta che indica chi ha i requisiti per la nomina ci sono pensionati (estromessi dal governo Renzi) e persino un morto

Monica Bottino

■ «Le nomine dei dirigenti della Sanità? Pasticciate». A fare le pulci alle delibere regionali che riguardano i vertici di uno dei settori strategici del comparto pubblico è Raffaella Della Bianca, consigliere di opposizione (aderente al Gruppo Misto) che, andando a spulciare le delibere, ha scoperto un fatto che ha dell'incredibile. «La giunta attacca Della Bianca - ha approvato ieri (venerdì) la delibera sull'aggiornamento degli elenchi degli idonei alla nomina a direttore amministrativo e a direttore sanitario delle Aziende sanitarie e degli enti del servizio sanitario ligure. Scorrendo i nomi spuntano pensionati e addirittura un dirigente deceduto anni fa. Sembra una barzelletta, ma in realtà non c'è nulla da ridere perché tutto ciò mette in luce, ancora una volta, il modo "pasticciato" di lavorare della Regione».

Raffaella Della Bianca, riscontrando queste evidenti anomalie ha presentato un'interrogazione per chiedere spiegazioni sul «pasticcio» dei nomi. «Si tratta di una delibera di prassi annuale - spiega -, c'è però da rilevare che è stata redatta con superficialità, poiché negli elenchi sono compresi soggetti già in quiescenza a cui l'incarico è inconfirabile, proprio in base alle ultime determinazioni del governo Renzi».

La consigliera ha verificato che nell'elenco in questione oltre a nominativi di persone che sono già in pensione ce n'è an-

che uno di un dirigente scomparso da tempo.

«Pare assurdo - dice -, che la giunta non sappia che il suo direttore generale della sanità è già in pensione. Il provvedimento in questione si riserva ulteriori verifiche in merito all'esistenza di cause di incompatibilità/inconfirabilità: ma che senso ha differirle quando si conoscono già le situazioni e approvare un elenco già sbagliato in partenza? Tutto questo mette ancora una volta in luce il modo pasticciato di lavorare della Regione». Secondo la consigliera tale questione dà il metro di come si lavori negli uffici della Regione. «Non perché non ci siano alte professionalità, che ci sono - dice - ma perché la regia politica arriva a prevalere a tal punto da inficiare il lavoro». Secondo Della Bianca, che ha fatto notare questa cosa anche in consiglio regionale, queste pratiche «si riflettono poi anche sul modo di fare i bandi di gara per le opere pubbliche, che potrebbero essere fatti meglio, e quindi non essere poi così facilmente impugnabili in sede amministrativa, come accade oggi».

Enonè tutto. Infatti nello stesso filone rientra il caso Mauro Barabino, il direttore generale del più grande ospedale della Regione, che ha un incarico che sarebbe stato fortissimamente voluto non tanto dall'assessore regionale alla sanità Claudio Montaldo, ma piuttosto dallo stesso presidente Burlando. Un caso tutt'altro che risolto, come vedremo. Infatti Della Bianca spiega che

sull'illegittimità del rinnovo dell'incarico al direttore generale del San Martino aveva presentato «un'interpellanza (2 luglio), invitato il segretario generale della Giunta a intervenire (20 agosto) e ho fatto una segnalazione alla Procura della Corte

dei Conti (20 agosto), ma il tempo passa e Barabino, non curante della legge, continua a ricoprire un incarico che non gli spetta. Solo due giorni vengo informato che il 19 settembre e il 2 ottobre scorso il presidente Burlando ha richiesto al Ministero della Salute un parere in merito alla delicata questione, invece doveva informarsi direttamente dall'Avvocatura regionale che ne ha la competenza. A questo punto ho scritto al responsabile di tale Struttura per avere una valutazione di legittimità sulla questione sottoposta. Ciò anche in considerazione dei possibili profili penali della vicenda (abuso di ufficio)».

Della Bianca ricostruisce la vicenda Barabino. «Ricordo che ai primi di giugno - spiega -, il governo Renzi stava per varare un decreto legge che impediva di nominare o rinnovare ai posti di vertice delle amministrazioni pubbliche soggetti già in pensione. La Regione Liguria ha in scadenza tre direttori generali di aziende sanitarie, asl2, asl5, san Martino, tutte affidate a pensionati: rispettivamente 63, 66, 68 anni che Regione vuole a tutti i costi riconfermare. La Giunta in fretta e furia approva una deliberazione (n. 750 del 13 giugno) con cui rinnova l'incarico ai tre, in modo da evitare

che il contratto cada sotto l'applicazione del divieto. I tre direttori vengono quindi chiamati a firmare un contratto in Piazza De Ferrari lo stesso giorno (13 giugno), tanto per stare tranquilli e avere la matematica certezza di avere aggirato l'ostacolo di renziana escogitazione. Il decreto (n. 90/2014) sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 24 giugno e l'operazione sembrerebbe essere andata in porto». Ma non tutte le ciambelle riescono col buco: per la nomina al San Martino il contratto per perfezionarsi e scampare al divieto voluto dalla legge richiede che sia acquisita l'intesa con il Rettore dell'Università di Genova e il parere del Ministro della Salute. «L'intesa con il rettore pare sia arrivata il 13 giugno, mentre il parere del Ministro invece arriva un mese dopo, il 19 agosto, perciò ben oltre il tempo massimo per sfuggire ai rigori della legge. Non essendosi perciò perfezionato alla data del 24 giugno il contratto, l'incarico e le attività svolte dal 1° settembre dal direttore generale del San Martino sono palesemente illegittime».



I GUAI DEL PALAZZO

Secondo la consigliera Della Bianca gli uffici della Regione sarebbero sottoposti a troppe pressioni politiche

